Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 222 MERCOLEDI 11 Agosto 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano o succursali

Dopo una solenne commemorazione al Generale Antonio Cantore.

(Impressioni e ricordi).

Da..... Luglio 1915.

Stamane, prima che il sole sorgesse da queste severe montagne, sopra una vasta spianata, davanti a più di 2000 soldati Alpini del Battaglione.... il Tenente on. prof. Michele Gortani Deputato della Carnia, ha rievocato la gagliarda, nobilissima figura del Generale Antonio comm. Cantore caduto gloriosamente sul campo di battaglia, mentre ai piccoli posti rimpiazzava generosamente un Caporale fulminato da palla nemica.

E mentre la fresca brezza del mattino agitava le penne di quei duemila cappelli, la voce poderosa del Tenente Gortani giungeva nitidamente anche all'orecchio di coloro che — al pari di me — si trovavano da lui più lontani.

L'oratore, col suo nobile discorso, fece rifulgere il glorioso Scomparso sotto l'aspetto del soldato vero, del Duce che con occhio e mente sicuri sa guidare — come in Libia — i suoi uomini alla vittoria.

Parlò del suo particolare affetto pel nostro Friuli nel quale volle trascorrere quasi quindici anni, salendo dal grado di Comandante di Battaglione a quello, elevatissimo, in cui lo trovò la morte sul campo dell'onore.

Per questo — concluse l'on. Tenente Gortani — gli Alpini friulani ricorderanno a lungo la memoria di Antonio Cantore.

Gloria ed onore a Lui!

E quando, al comando, duemila fucili a baionetta inastata luccicarono al sole, ormai alto sull'orizzonte, come mossi da un solo braccio, un fremito di commozione corse fra tutte quelle truppe schierate, immobili...

Il Generale nell'intimità

A cerimonia terminata, prendemmo la via del ritorno e cammin facendo, quanti pensieri, quanti ricordi mi si affollarono alla mente!..

Poichè l'umile, il modesto Alpino che scrive — come può — queste righe, fu onorato della schietta e sincera amicizia dell'Uomo che lascia così larga orma di sè nelle pagine della nuova storia d'Italia.

Ed un'altra cosa pensavo: per quale misteriosa forza, lasciando la casa per indossare la divisa alpina, avevo portato con me il ritratto ed alcune lettere del povero amico che ora giacevano nello zaino che recavo sulle spalle?

Non ho atteso la risposta, ma giunto alla tappa ho levato quei ricordi divenuti sacri ed ho riletto coll'animo commosso gli scritti dell'impareggiabile amico. Il quale a torto fu ritenuto uomo rude, freddo, insensibile a ciò che di bello, gentile e delicato havvi nella vita: sotto la ruvida scorza dell'uomo d'armi, del guerriero nato, nascondevasi invece un cuore d'oro, un animo di fanciullo.

Per sfatare dunque la falsa leggenda, afferro la penna e senza posare a letterato, scrivo queste brevi memorie.

Antonio Cantore, che sempre schivò i rumori attorno al suo nome ed alle sue ardite gesta, non mi rimprovererà quest'atto. Egli sa qual'è la ragione che lo determina.

* * *

Come nacque l'amicizia nostra?

Il fatto è semplice: nel 1899 Egli comandava il Battaglione Gemona del 7.o Regg Alpini. Era stato promosso Maggiore a scelta a soli 39 anni e si trovava a Tolmezzo, con 2 Compagnie, in sede estiva. Allora s'era in giugno.

Al Caffè Manzoni, un amico mi presentò al cav. Cantore, e subito i nostri discorsi caddero su alpinismo e montagne. Saputo ch'io mi trovavo in Carnia per compiere nuove escursioni e che mia compagna indivisibile era una bella macchina fotografica di grande formato, senz'altro m'invitò a far parte della comitiva che nella notte stessa doveva salire l'Amariana.

Accettai con entusiasmo e si partì a mezzanotte precisa.

Facevano parte della brigata: il maggiore Cantore, l'avv. Spinotti, il dott. Pietro Moro, il dott. Vincenzo de Rosa, Attilio Ersettig, Cancelliere Plaino (questi ultimi due, defunti) un maestro elementare di cui non rammento il nome, ed io.

La gita riuscì benissimo. Sulla vetta eseguii un bel gruppo della comitiva ed altri nelle soste durante la discesa che per volontà del Maggiore Cantore venne compiuta direttamente dalla vetta.

Fin d'allora ognuno comprese che ci trovavamo di fronte ad un alpinista di grande ardire e di resistenza fisica non comune.

Rimasto sempre primo con lui durante l'afosa giornata, ebbi agio di comprendere quanto grande fosse il suo amore per la montagna. E poichè io pure non sapevo resistere al fascino dei monti, ognuno comprende come nascesse spontanea fra noi una viva simpatia, tramutatasi poco appresso in salda e sincera amicizia.

Altre ardite escursioni

Lo zaino colla macchina fotografica ed accessori, era sempre il mio compagno indivisibile. E poichè in ogni escursione io ritraevo un'infinità di vedute e paesaggi, le escursioni si fecero frequentissime e la raccolta fotografica del cav. Cantore si arricchì.

Talvolta partecipavo alle marcie di Battaglione, con taluna o più Compagnie del Reggimento, e per l'egregio ufficiale e per me, era una vera gioia il fermare sulla lastra sensibile qualche centinaio di Alpini nell'atto di superare un passo difficile in alta montagna.

Fu così che nel volgere dell'estate vennero da noi compiute le salite dei monti: Verzegnis, Plauris, Canin, Coglians, Sernio, Pizzo, di Timau, Kellerspitz, Jôf di Montasio (dalla Val di Dogna), senza contare altre di secondaria importanza. L'ultima, che rimarrà memorabile, fu quella del Jôvet di Mala Lavara (salita dalla Val di Raccolana e discesa in Val di Dogna, di fronte a Chiout) per la quale furono impiegate ben 19 ore di continuata marcia, in taluni punti pericolosissima.

Non parlo delle salite invernali, perchè troppo spazio ci vorrebbe. Per queste mi limito ad accennare al Monte Slenza (per Studena), da cui scorgemmo ad occhio nudo il forte di Malborghetto. E c'erano 2 metri di neve!

L'amore per la famiglia

Il lettore dirà che mi sono scostato dalla traccia impostami nello scrivere queste memorie; ma quanto ho detto fin qui era necessario perchè si comprendesse come e perchè la nostra amicizia divenne così intima.

Durante le lunghissime escursioni in alta montagna, che compimmo da soli, i nostri parlari si aggiravano sempre sugli affetti di famiglia, sui propositi per l'avvenire, in una parola su quanto vi è di bello e di nobile nell'esistenza di un uomo.

Fu così ch'io mi convinsi come e quanto Antonio Cantore amasse la propria famiglia. Sempre egli nominava la sua signora, una distinta nobil donna, e mi narrava delle sue ansie quando sapeva il marito — temerario com'era — impegnato in qualche ardita escursione.

Parlava poi con vero entusiasmo del suo figliolo unico che egli adorava e ch'era tutto il suo orgoglio e sul quale fondava ogni speranza. In allora quel suo amato contava 10 anni, oggi ne ha 25 ed è già tenente, ingegnere del Genio, e si trova al fronte.

Rammento che, nel ritornare a Tolmezzo, ove la famiglia lo seguiva, Egli non si dimenticava mai di comperare i dolci pel suo diletto Ferdinando, dicendomi:

— Vede? Se il mio figliolo ha fatto bene il compito di francese e mi ripete esattamente a memoria il brano di lingua italiana che gli diedi a studiare, questa sera, dopo il pranzo, gli regalo questi dolci.

Sul finire dell'Agosto, mentre tutto il Battaglione si trovava in alta montagna scoppiò un violentissimo temporale dal quale non fu possibile ripararsi.

Però la pioggia torrenziale, accompagnata da tuoni, lampi e fulmini si rovesciò a catinelle sopra tutti quei soldati ammassati in uno stretto ripiano.

Un povero vecchio montanaro della Carnia, per guadagnarsi qualche cosa, aveva seguito fin lassù il Battaglione con una gerla in cui v'era un pò' di tutto: pane, frutta, bottiglie di mistrà, uova sode e qualche fiasco di vino. Roba pei soldati.

Il disgraziato, che se ne stava sotto un ombrellone a 50 metri dal grosso delle truppe, colpito da una fragorosa scarica elettrica, rimaneva fulminato!. Ah, non dimenticherò mai il dolore che ne provò il maggior Cantore! Egli non poteva rassegnarsi al pensiero che il fulmine anzichè venire attirato da tutte le armi ed altri oggetti di ferro, e d'acciaio che portavano indosso i suoi 800 soldati, fosse andato proprio a troncare d'un colpo l'esistenza di quel povero vecchio...

Un soldato si sentiva male? Era il maggior Cantore che per primo s'interessava alla sua sorte.

Quando il Battaglione si attendava in qualche spiazzo di terreno, era il maggior Cantore che girava fra quella città di tela per chiedere ai soldati se il rancio era buono, se le razioni erano a prescrizione, il pane ben cotto ecc.

Cento altri aneddoti potrei citare per dimostrare come l'Uomo — inflessibile in fatto di disciplina militare — dimostrasse o meglio rivelasse il suo grande e nobile cuore, là dove eravi un male da lenire un'ingiustizia da riparare.

* * *

Un anno dopo stretta la nostra amicizia, Egli ritornò in Carnia ed il 13 giugno gli scrissi facendogli gli auguri pel suo onomastico. Ed egli così mi rispose:

«Carissimo amico, gli auguri di un «amico sono sempre accolti col cuore «alla mano ed io la ringrazio per la «sua lettera affettuosa assicurandola «che l'ho gradita assai per la sua «memoria e per il suo buon cuore. «Penso sempre che ho molto trascurato verso di Lei e che Lei è tanto «buono da comprendere tutto e compatire ogni mio atto.

«Quanto volentieri La vedrei più «spesso! ma Lei non viene ed io non «posso muovermi tanto facilmente.

«L'altro giorno ricorreva il compleanno dell'Amariana e gli amici «sono venuti a festeggiarlo da me «alla sera.

«Volevano scriverle per invitarla, «ma io mi sono opposto per non darle «disturbo e perchè so che Lei apprezza egualmente la mia amicizia «senza il conforto delle forme esteriori.

«Percui in quella sera il mio ricordo era tutto per Lei, compagno «mio di quella gita dalla quale è uscita la nostra amicizia così semplice e sincera.

«Presto parto in escursione. Venga «e combineremo per salite nei dintorni di Timau e verso il 25 corrente saliremo al Ricovero Sella «Buia come lei desidera».

* * *

Per dimostrare poi come Antonio Cantore fosse d'una modestia invero eccessiva, stralcio i seguenti brani da una lettera del marzo 1901:

«Carissimo amico — Lei dirà che «di quando in quando mi faccio vivo, «ma cosa vuole le occupazioni di servizio mi rubano molto tempo e spesso «non trovo modo di occuparmi delle «persone care, tanto più che per scriverle poche righe non adempirei ai «vincoli della nostra amicizia ed ai «miei desideri che sono di scriverle «a lungo e di molte cose.

La lettera continua facendomi gli auguri per l'onomastico con «voti sinceri del mio cuore per una lunga prosperità» quindi prosegue:

«Era mio desiderio e mia vecchia «promessa di mandarle il mio ritratto «ma non l'ho ancora fatto contrariamente al mio desiderio, per un «sentimento dirò di opportunità perchè il formato del ritratto è così «grande *che sarebbe quasi una vanità* «per parte mia il farne dono

«Di modo che appena allestita, le «manderò una riduzione più modesta «di tale ritratto, *sufficiente* per ricordarle il suo vecchio amico e la gradirà tanto più perchè fatta con la «di lei macchina dal nostro comune «amico capitano Cornaro».

L'affetto per la famiglia, traspare di nuovo da questi periodi di una lettera del 31 dicembre 1901:

«Mio buon amico — E' realmente «troppo tempo che tra noi non corrono più relazioni di corrispondenza «e per la nostra amicizia disinteressata e sincera è realmente una cosa che non deve continuare.

«Scrivo io quindi per il primo e «dedico a lei la sera del fine d'anno «perchè al sorgere del nuovo il mio «saluto le giunga colla espressione «della mia amicizia».

«Come vede, questa lettera è listata a lutto e l'anno che trascorre «è stato per me un anno di dolore «per la perdita del mio buon padre «che tanto amavo e di altra persona «a me cara.

«Percui se il mio silenzio, dopo «l'ultima lettera si è protratto a lungo. «lo attribuisca anche in parte alle «mie condizioni.»

. . . .

Lo spoglio delle numerose lettere che ho lasciate in famiglia gioverebbe a lumeggiare maggiormente la squisitezza d'animo del generale Cantore.

Ma io credo che siano sufficienti i cenni sopra tracciati, quantunque — per le condizioni del luogo e del momento — in forma disordinata e manchevole.

Lo scritto che affido alla *Patria del Friuli*, il giornale a cui non mancarono occasioni di ricordare il Generale **Antonio Cantore**, non è stato ispirato da un sentimento di ambizione per l'amicizia che a Lui mi legava, bensì dal desiderio vivissimo di far conoscere *l'uomo* mentre altri fecero conoscere *il soldato*.

Non ci sono riuscito?

La colpa non è mia; ma sento che non potevo sottrarmi ad un imprescindibile dovere.

Giuseppe Pascoli.

Il soldato Romagnolo.

Si è parlato e scritto sui giornali dell'eroismo del soldato italiano, dello spirito elevatissimo delle nostre truppe le quali, comprese della grandezza del compito loro, adempiono il proprio dovere; ma quelli che maggiormente si sono segnalati per il loro coraggio sono i soldati della forte Romagna, per il carattere adamantino, per l'entusiasmo, per la fede e per lo spirito di sacrificio con cui combattono contro il nemico.

Invero, la Romagna, dapprima ostile alla guerra, ora s'è mostrata, fiera ed orgogliosa di prestare l'opera dei suoi figli per la maggior grandezza della Nazione, dando alla Patria un numero considerevole di energie, spontaneamente offertesi. Si vedono questi baldi giovani della Romagna, i primi nelle file dei combattenti, sfidare con impeto e serenità di spirito bellico, i nemici, tanto da suscitare emulazione e slancio nei compagni d'arme.

Questi figli della *turbolenta* Romagna hanno davvero dimenticato la memoranda *Settimana rossa* scatto di follia rivoluzionaria e certo che con quei sentimenti di amor patrio che ora professano, non si può neppure lontanamente dubitare che saranno per ripetere dopo la guerra, quelle tristi deplorevoli gesta, condannate da ogni cittadino italiano.

A conferma di quanto asserisco potrei riportare le frasi più salienti, uscite dalle bocche dei soldati romagnoli, a favore dell'Italia nostra e raccolte con vivo piacere, specie dei feriti; ma per non andare troppo per le lunghe, mi limito ad asserire che dessi intendono a costo pur della vita plasmare una nuova Italia, cioè conquistarle il diritto di essere considerato dal mondo civile per quello che vale.

A siffatti nobili sentimenti del soldato romagnolo, s'aggiunge il freddo eroismo, il disprezzo del pericolo e l'audacia, con cui affronta il nemico, operando atti eroici, per quali potrebbe essere additato meritamente, come campione del nostro valoroso esercito.

Riproduco volentieri un breve scritto di un soldato romagnolo che mi ha in questi giorni diretto dal campo.... di X. Scritto che farà meglio conoscere al lettore quali sentimenti patriotici alberghi l'anima del soldato di Romagna.

Dal campo... di X... il 30 - 7 - 915.

E' una piccola tregua e la dedicò completamente a Lei, perchè talvolta mi ricordi.

La vita di trincea non è priva di sacrificio, ma pure si trascorre lietamente, direi entusiasticamente. In mezzo a tanta fiorente giovinezza che affronta sorridendo la morte, è come essere ad una festa, dove il concerto, la musica è surrogata dal possente rombo del cannone e dallo scrosciare della mitraglia.

Un nobile entusiasmo affratella tutti dal più elevato in grado al più piccolo soldato, ed è una gara di abnegazione e di sacrificio che nessuno può lontanamente immaginarsi. Se Lei vedesse come i nostri piccoli, ma tanto eroici soldati vanno all'assalto, ne rimarebbe commosso, e ne sarebbe oltremodo entusiasta. E' questa la guerra di redenzione che si combatte valorosamente, è la guerra della civiltà contro gli Attila degenerati e prepotenti. Ed il soldato batte ognor più forte il pugno possente sul tronco delle barbarie e vittoriosamente semina il fiore della civiltà nelle terre fino ad ora soggiogate dai tiranni! Ed il nostro sogno è presso alla sublime realtà. Auguri. *Cesarino.*

Lettere di soldati.

Saluti dal fronte

Da....... il 5 Agosto

A mezzo della cara «Patria del Friuli» che qua ricordiamo ogni giorno con intenso desiderio, felici quando ci capita qualche numero fra mano, inviamo alle nostre dilette famiglie, ad amici e conoscenti i più caldi saluti, e l'augurio di rivederci dopo la completa vittoria. Viva l'Italia!

Tenente medico dott. Paolo Marzuttini Udine, tenente Angeli G. B. Cividale, Serg. De Zorzi Giovanni Vivaro, Chialchia Giovanni Castions di Strada; Cap. Magg. Duca Lodovico Pozzuolo, Cum Luigi, Cattaruzzi Erminio Udine, Pratturlon Giovanni Casarsa Della Delizia, Nigris Enrico Carnacco, Zorzi Vito Udine (S. Vitale); Caporali Gazzetta Celeste Pocenia, Bot Pietro Saleto, Santin Enrico Pordenone, Cattaruzzi Luigi S. Querino. Bers. Zanier Giacinto Aviano, Pilo Giovanni Pordenone, Marcor Giacomo, Varmo, Chiarot Sante, Maniago, Mauro Pietro, Campomolle, Bortolussi Pietro, Sesto Reghena. Jacuzzi Enrico, Artegna, Delle Vedove Riccardo, Pozzuolo, Fabbro Giacomo. Rivignano, Lucchini Antonio S. Giorgio Della Richinvelda, Cosatto Arturo, Varmo, Cecchini Palmerino Porcia, Pettuel Umberto Castions di Zoppola.

Bers. Santarossa Giuseppe Casarsa, Bortolussi Pietro Zoppola, Vit Giovanni Sesto Reghena. Sacilotto Giuseppe Visinale, Marchiol Luigi Pasian di Prato, Merlo Antonio Codroipo, Bragagnin Attilio Udine. Vedovado Vergilio Prata, Zanetti Querino Spilimbergo, Tosoni Giovanni Lestizza, Colle Luigi Pagnacco, Sillani Costantino Blessano, Roman Giovanni S. Lorenzo, Miani Giuseppe Manzano, Burolla Arcangelo Azzano X, Codarini Gustavo Castion di Strada, Fabbro Guglielmo Pavia (Udine), Coccetta Giuseppe Gonars. Toso Giuseppe Ragogna, Segatti Francesco Rivignano, Odorico Leonardo Fiambruzzo, Silvestri Guglielmo Latisana, Campanotto Antonio Arlis, Macor Giacomo Rivignano, Battistutta Giuseppe Rivignano, Massotti Attilio Coseano, D'Agostino Domenico Rivignano, Cipolat Giuseppe Aviano, Gasperini Giuseppe Pozzuolo, Zanier Giuseppe S. Martino di Campagna.

Serg.: Persoglia Giorgio Cividale. Chialchia Oreste Raniago, Rivoldini Evangelista Bertiolo, Grigoletto Marco Cordenons, Cap. Mag. Marcuz Giuseppe Cordovado, Selabas Vittorio id., De Nicolò Luigi Azzano X, Cecotti Giuseppe Bagnaria Arsa, Tonin Luigi Teor, Fabbro Luigi Cedroipo, Capl.: Bottò Giuseppe Pocenia, Dell'Angela Gelindo Bertiolo, Del Ben Giovanni Pordenone. Lisotto Ariosto Pordenone, Bers.: Marchio Pietro (Parafango) Aviano, Melinas Sante id., Cescut Antonio id., Madussi Antonio Artegna, Montico Giuseppe Sesto Reghena, Morasut Muigi Codroico, Trevisan Vittorio Cordovado, Bot Giuseppe San Giorgio di Polcenigo, Chies Giuseppe id., Della Toffola Luigi id., Manarin Mattia Valvasone, Battistella Domenico Pordenone, Sfreddo Celeste id., Monte Francesco Mortegliano.

Bernardis Francesco Mortegliano, Indri Remiggio Bagnaria Arsa, Martin Pietro Bagnaria Arsa, Carlino Felice Bagnaria Arsa, Di Chiarra Ermenegildo Teor, Mian Luigi Carlino, Molaro Luigi Sedegliano, Tonini Fioravanti Udine, Cristante Angelo id., Mini Giovanni id., Della Bianca Desiderio id., Galassi Gelindo Codroipo, Andreutti Romano Maiano, Dibidino Augusto Coseano, De Biaggio Pietro Pavia di Udine, Feleschini Giovanni Pontebba, Piccini Angelo Prata di Pordenone, Diana Sebastiano id., Bortoluz Angelo S. Vito al Tagliamento, Domenico Policarpo Pasian Schiavonesco, Franz Luigi id., Rosa Marco Risano, Lizzi Gino Fagagna, De Marco Giovanni Caneva di Sacile, Lavia Davide Martignacco, Bascutti Gio. Batta Buttrio, Zof Giulio Trivignano, Cesaro Giovanni Sacile.

La bellezza delle nuove terre

Ecco la lettera di un soldato che, dopo sei giorni di «riposo» fu mandato di nuovo al fronte; scrive egli al signor Giuseppe Tam di via Grazzano.

3 agosto 1915

Caro Bepi

Da tre giorni ho ripreso col battaglione il posto di prima linea. E ricomincio la vita aspra e cosciente del soldato.

In questi 6 giorni di riposo, ho voluto molto vedere, perciò ho molto girato.

E' ormai molto tempo che io ti dissi quanto belle fossero queste terre, ora sacre per il sangue che le bagna.

Un siciliano mio amico le paragonava alla Conca d'Oro: Certo ci contribuirà l'entusiasmo, però sono magnifiche.

Mi dicevi un giorno:... ed io non potrò mai ammirarle! Sbagliavi, poichè vedrai che a guerra finita potrai gustarle a tuo piacere. Sono italiane; che diamine.

Ormai, la disperazione stringe alla gola il nemico che tenta invano di rompere la barriera di fuoco che lo investe e lo soffoca.

E non di rado arriva sino a noi in piccoli gruppi e al nostro fuoco grida: Savoia!

Ma i soldati riconoscono il Mauser alla voce sua rabbiosa e con poche fucilate li allontanano.

Son piccole scene separate, ma che rivelano l'ansia di sapere e conoscere il vincitore che investe.

Temendo i molti assalti, tutta la notte fa cadere una pioggia di razzi, che ci aiutano molto nel difficile compito di sentinelle.

La musica dei cannoni poi non cessa un istante sia di giorno che di notte e sulle nostre teste è un continuo andirivieni di colombi... (Così i soldati chiamano i proiettili, tutto questo, a 50 metri dalle loro trincee, dalle quali spero scriverti la prossima lettera. Tuo aff. E...

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 70

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Foa — Riproduzione vietata

— E perchè?... Perchè ci tenevate tanto ad averlo?...

— Perchè ambivo di farne dono ad una signora...

— Ossia alla signora Krill!... Ci è noto anche questo lieve particolare, mio egregio amico!.. Tutto, tutto sappiamo, noi di Scotland Yard!... E se qualche volta fingiamo di non essere perfettamente informati di quello che ci sta a cuore di sapere, lo facciamo semplicemente per stendere una mano a chi vorremmo salvare suo malgrado..

L'allusione contenuta in questo tacito consiglio non sfuggì a Grexon Hy. Oh! dopo tutto, dal momento che era in ballo, non valeva meglio ballare allegramente?...

E, con l'accento deliberato di chi si getta a capofitto incontro al pericolo, riprese:

— Insomma, signorina Flary è il racconto sommario delle mie relazioni con la persona che ritenete implicata nell'affare di Gynne Street, che aspirate a strapparmi?

— Alla buon'ora amico mio! Questa volta l'avete indovinata. Fuori, dunque. Vi ascolto.

— Le mie relazioni con la signora Krill sono tali che non debbo arrossirne, mia gentile protettrice. La conobbi tre anni or sono a Christchurch, dove dirigeva onoratamente un piccolo albergo e dove, innamoratomi della sua figliuola, io la chiesi ed ottenni in isposa. Al nostro matrimonio, però mancava l'essenziale: nè io nè Maud avevamo il denaro necessario per cominciare la vita in due. Ragione per cui ci rassegnammo ad aspettare il giorno in cui avremo potuto soddisfare il nostro sogno. Trascorsero così due anni circa, in capo ai quali la mia futura suocera, informata della morte di suo marito...

— Scusate. Chi la informò?

— Io... Io stesso. Io che, come ho detto, essendo fidanzato ufficiale di sua figlia, continuavo a frequentarla, e al ritorno delle mie brevi assenze le narravo minutamente come impiegavo il mio tempo, la gente che incontravo, ecc. ecc. Così fu che una volta, avendole parlato per caso di Aaron Norman, che mi aveva colpito per varie ragioni, compresa quella del suo unico occhio, destai in lei, del tutto involontariamente, ve lo accerto, il sospetto che lo strozzino di Gynne Street potesse essere l'uomo ch'ella indovinava per la sua passata condotta, per i suoi antichi torti e per il deplorevole abbandono in cui l'aveva lasciata da tanti anni. Incamminata su quel soggetto, la poverina non mi nascose nulla di quanto si riferiva a Lemuel Krill, nè il terribile vizio che l'aveva traviato, nè l'ultima scena che aveva deciso della loro scambievole sorte e neppure la tragica fine trovata al «Bue Rosso» da lady Rachele Sandal. Capirete quindi come io mi affrettassi a suggerirle di venir subito a Londra per vedere se i suoi sospetti non l'ingannavano e se, essendo veramente l'unica moglie legittima del signor Norman, non avesse diritto di obbligarlo a passarle almeno una modesta pensione, togliendola dalla grossa fortuna che il pseudo libraio amministrava in segreto nel retrobottega del N. 55.

—Ed ella seguì il vostro suggerimento?

— Naturalmente!

— E si contentò di una semplice visita?...

— No fece di più. Constatata l'identità di Aaron Norman, si recò dal suo avvocato, invitandolo a procedere contro di lui come bigamo. Ma poi successe quello che successe e, autorizzata dagli avvisi pubblicati su molti giornali, la vedova di Lemuel Krill rivendicò per sua figlia l'eredità che minacciava di passare a Silvia Norman. Ed ora concluse il giovine, inchinandosi — sapete tutto, signorina Aurora. Non ho altro a dirvi.

— Sul vostro onore?

— Sul mio... onore?.. Sì, sul mio onore.

XXII.

NUOVI INDIZI

Dopo aver ben ragionato, Billy Hurd decise che, contrariamente al suo primo avviso, Yansey Yessop doveva restare a Christchurch.

— Molto probabilmente. — pensò il nostro amico — il bravo capitano è stato sincero nelle sue deposizioni e non ha nulla a che fare con la morte di Aaron Norman. Tuttavia, non escludo ancora che egli possa avermi nascosto qualche cosa di interessante per me e preferisco quindi aspettare un po' di tempo prima d'impedirgli di parlare, consegnandolo a Scotland Yard.

A questa ragione, perentoria per un agente segreto di questura che aspira ai galloni di maresciallo, se ne era inoltre aggiunta un'altra non meno persuasiva e non meno efficace, sotto forma di un biglietto scritto da Paolo Beecot al suo indirizzo ed arrivato al «Bue Rosso» per espresso. Ora quel biglietto era concepito nei seguenti termini: «Caro Hurd, credo di aver scoperto chi mi ha derubato del serpente sono in pari tempo assai sicuro che Deby dal canto suo abbia fatto un'altra scoperta importante relativa al delitto di Ginny Street.

Questa proposta presentava per lui tali attrattive da indurlo a sacrificare volentieri la cattura di un testimonio, se non del tutto insignificante certo poco degno di considerazione per accorrere senza indugio dove lo chiamava e il proprio dovere professionale ed il desiderio di non perdere una buona occasione di salire di grado. Ecco perchè dopo aver raccomandato a due colleghi incaricati a sorvegliare l'albergo di Matilde Junk, di non lasciarsi scappare nè Yessop, nè Hikar sui quali contava di ricominciare le indagini in altro momento, il bravo Billy si affrettò a chiudere armi e bagagli e a saltare nel treno di Londra, dove appena arrivato, si recò da sua sorella Aurora.

(Continua)

Egreg. sig. Direttore,

Siamo a pregarla vivamente di inviare i nostri saluti ai parenti ed amici, per mezzo del suo pregiato giornale «La Patria del Friuli», accertandoli che godiamo florida salute.

Caporal Maggiore Amedeo Paluzzano di Povoletto, Sold. Riello Giacinto di Udine e Campale Pesante.

* * *

Dalle sorridenti colline del Carso; inviamo i saluti più affettuosi alle rispettive famiglie, parenti, amici più cari: granatieri Bortolotti Francesco Battelino Pietro, ambedue da S. Daniele del Friuli.

* * *

Da.... 2 agosto (Zona di guerra).

Un gruppo di militari appartenenti alla... comp. del... Regg.° Genio Minatori, tutti Friulani, fraternamente riuniti, brindando per le belle vittorie riportate sinora dalle armi Italiane; inviano a mezzo di cotesto giornale i più vivi e cordiali saluti ai loro cari ed amati genitori, parenti ed amici, ed un pensiero dal più profondo del cuore, ricordando la bella Udine.

Caporale Driussi Romeo, Paderno; Soldati: De Giusti Francesco, Camino Codroipo e Christ Sebastiano, Osoppo; Serg. Valent Giacomo, Venzone; Cap. Candetti Umberto, Artegna; Cap. Galizia Pietro, Moggio Alto; Soldati Bertolussi Guido, Pantianicco, Grosso Luigi, Gonars; Roveredo Innocente Montereale Cellina; De Nardo Guerrino Tissano e Benvenuto Pietro, Codroipo; Cap. Manzon Luigi, Fontanafredda; Cap. Magg. Militto Gaetano, Maniago; Soldati Pittao Umberto, S. Martino Tagliamento e Costalunga Bortolo, Sacile; Cap. Zamuner S. Vito al Tagliamento.

Gare podistiche al fronte

Militari bolognesi e veneti premiati

Zona di guerra 2 agosto.

Per festeggiare la fondazione del... Reggimento di fanteria si disputarono fra i soldati, due gare podistiche che si sono svolte a poche centinaia di metri dalle trincee nemiche e sono state interessantissime. Ecco i risultati;

Corsa metri 100 — 1.o Soldati Archimede di Udine; 2.o Melchiorri Armando di Verona; 3.o Fontana Ercole di Bologna; 4.o Zocchi Ildebrando di Pola: 5.o Bartesacchi Mario di Udine.

Seconda corsa metri 400. — 1. Fontana Ercole di Bologna; 2. Venturelli Armando di Verona; 3. Sorrentini Amedeo di Udine; 4. Valserra Mario di Mestre; 5. Vicentini Sorrento di Udine. Alle gare, seguì la premiazione dei vincitori, cui furono assegnati gli oggetti offerti dagli ufficiali; e poi fu estratta una lotteria che suscitò il massimo interesse.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

I nostri morti per la patria

10. Son giunte notizie ufficiali che altri tre soldati del nostro comune hanno lasciato la vita sul campo dell'onore. Essi sono: Di Basilio di Via Soprapaludo, Lodovico Midena e Gabriele Zanutto della Borgata di Villanova. Gloria ai caduti — Condoglianze alle famiglie.

Sussidio governativo alle famiglie dei richiamati alle armi

Da questo Ufficio Municipale sono stati trasmessi al Distretto militare di Sacile a rendiconti dei sussidi pagati alle famiglie dei militari richiamati alle armi a tutto 30 giugno. Ai genitori furono pagate L. 3287.20, alle mogli L. 4185.30, ai figli lire 3618.30 ai fratelli L. 18.90. Totale L. 11.109.70.

Il servizio è affidato all'applicato sig. Ugo Macuglia, che con encomiabile zelo e diligenza provvede al suo buon andamento.

Per l'Assistenza Civile

Quinto elenco

delle oblazioni pervenute al Comitato di assistenza Civile pro famiglie bisognose dei nostri soldati combattenti consta di ben 17 cartelle che verremo pubblicando in più riprese. Eccone frattanto una parte:

Sestero Girolamo L. 2.o versamento L. 10, famiglia Girolamo Tomada 20, Cisolini prof. Annibale 20, Romolo Sabotto quota di luglio 4.40, Marcello Persello 2.o versam. 5, Sosea Oreste 5.

Rina Cruzzola ved. Piuzzi per onorare il marito ricorrendo un semestre dalla morte L. 50, Bombarda Pio 2.o vers. 5, Mareschi not. Italico quote dei mesi di giugno e luglio 20, Vittorio Beltrame 5, Rassatti Pietro 2.o vers. 50, Bortoletto Giuseppe 25, Peressoni Giovanni 3, Siviliotti Pietro oste 5, Alberti Osvaldo 5, Corelli Pietro 1, Porcelli Angelo 4, D'Affara Giacomo 5, Tomba e Peresnutti 5.

Braida Giacomo lire 5, Sorelle Cedolini 5, N. N. 4, Gattolini Pietro quota di luglio 2, Fiascaris Alberto 5, Tomaso De Cecco 10, Cosmai Giovanni quota mensile 0.50, Tassinari Enrico 3, Famiglia Piccoli 3, Urtovich don Paolino quota di luglio 2, Gressatti rag. Urbano quota luglio 10, Maria Peccei 2.o vers. 2, Grillo mons. Francesco 30, don Felice Valentino quota di luglio 3, Di Giorgio Pietro 2.o versamento 3, Famiglia Fasoli 2.o vers. 5, Zardi G. Batta 2.o vers. 2, Spinelli avv. Giuseppe 2.o vers. 15.

Mattioni rag. Cesare 2.o vers. 3, Gobbato Luigi 2.o vers. 5, Maria Pirone Maglini 3.o vers. 10, Brunetti rag. Nicolò 2.o vers. 4, Santini Michele quota dei mesi di giugno e luglio 4, Monte di Pietà di S. Daniele 2.o vers. mensile 150, Cassi Giovanni 2. vers. 5, Pellarini Ivanhoe 30, Gentilli Giulio 3.o vers. 15, Fratelli Querini 2. vers. 10, Famiglia Francescato 2. vers. 5, Famiglia Monassi 5, Giulia Ciemencig 10, Zoratti Giuseppe 10, Famiglia cav. De Rosa 2. vers. 30, Toran cav. Paolo quota di agosto 10, Ospedale di S. Daniele quota di luglio e agosto 100, Cressati rag. Urbano quota di agosto 10, Famiglia Lazardo 3. vers. 15, Famiglia Ippolito Bissutti 2. vers. 15, quote mensili: D'Affara Giacomo fu F.co 0.50, D'Affara Daniele borgo Pozzo 0.20, Battellino Girolamo 0.20, Foschia Caterina 0.30, Micoli Anna 0.30, Ferrini Eleonora 0.30, Battellino Osvaldo 2, Siviliotti Caterina 1, Sostero Angelica 1, Narduzzi Luigi 0.20, Iesse Virginia 0.10, Bifani Polano Enrico 0.60, Famiglia Bisani 1, Zilli Sante 0.10, Piuzzi Luigi 0.20, D'Agostini Antonia 0.50, Zuliani Anna 0.50, Di Santo Anna 0.10, Barazzutti Teresa 0.50, Vuano Giuseppe 0.30, Di Paoli Luigi 0.20, sac. don Pietro Vidoni 1, Andreutti Umberto 0.50, Pecile Gio Batta 1, Mingotti Lucia 1, Buttazzoni Pietro Fabbro 0.20, Bagatto Pietro 0.50, Toniutti Domenico 0.50, Bello Giuseppe 1, Martinuzzi Mattia 0.20, Micoli Ettore 1, D'Agosto Giovanni 0.20, Corelli Antonio 1, Toniutti Rosa 0.20, Pagnutti Catterina 0.20, Miani Pietro 0.20, Liso Marianna 0.20, Artuso Antonio 0.15, Narducci Albina 0.10, Da Farra Italia 0.20, Narducci Virginia 0.10, Da Farra Giacomo 0.30, Iesse Ermenegilda 0.25, Peverini Maria 0.30, Cappelletti Maria 1, Candussio Luigia 0.30, Zuliani Didaco 0.30, Zuliani Mattia 0.40.

GEMONA

Nuove offerte per la Preparazione Civile. — Mons. Schiaizzo p. N. N. L. 10, Fratelli Conti Elti di Rodeano 100, Membri e Sindaci del Cotonificio Morganti 350, Soc. Mand. Tiro a Segno di Gemona 50;

per Luglio: Banca di Gemona 50, Banca Coop. Pop. Gemona 30, cav. Carlo Rossini da 15 Giugno a 31 Luglio 120;

p. Agosto: Cav. Francesco Burini 10, Geom. Giacomo Baldissera 10, rag. Daniele Bianchi 10, nob. Alina Simonetti 10, Banca di Gemona 50, Banca Coop. Popol. Gemona 30.

In morte di Catt. Locatelli V. De Carli: i nipoti Coniugi Crivellari Bragadin 15, cav. Pietro Fantoni 5.

In morte del sig. Luigi Elia: cav. Pietro Fantoni 5.

ARTA

Comitato di Assistenza Civile. — III. lista di sottoscrizioni mensili:

Cossetti Nicolò L. 2, Cescutti Giovanni 5, Bulfoni Maddalena 1, Biarasin Giorgio 0.50, Bertuzzi Gio Batta 0.50, Banelli Ernesto 1, Candoni Fioreano 0.50, Candoni Pio 0.15, Candoni Teresa 0.50, Candoni Pietro fu Pietro 0.50, Famiglia Chiussi Luigi 0.50, Foraboschi don Pietro 3, Gardel Amalia 0.50, Galante Luigi 1, Gortani Gio Batta 8, Galante Egidio 0.50, Gortani Pietro 2, Leschiutta Orlando 2, Leschiutta Pietro fu Osualdo 1, Leschiutta Luigi 1, Latteria Sociale di Rivalpo 10, Pellegrini Felicita ved. Palmano 2, Pellegrini dott. Valentino 5, Radina Deresatti Anna 15, Radina Osvaldo 1, Simonetti Pietro fu Giovanni 1, Simonetti Luigi di Paolo 1, Talotti Pietro di Biagio 2.

Offerte senza obbligazione:

Galante Giovanni 0.50, Galante Pietro 0.30, Longhino Giovanni 1, N. N. 0.30, Foraboschi don Pietro 3. Diversi 3.40

Riassunto offerte: 1.o elenco L. 110.25 II.o elenco 90.30 III.o elenco 75.35. In totale L. 271.40.

IPPLIS

Incendio. L'opera dei soldati

Verso le ore 18.15 del giorno otto dalle finestre del granaio del Colono Miani Pio di Ipplis, si videro uscire delle fiamme. Dato l'allarme si recarono subito sul posto i militari della Società N. 222, della Croce Rossa, N. 18, e del Reggimento Cavalleggeri Lodi, qui accantonati, e guidati dal loro bravi ufficiali, nonchè la Giunta Comunale, col segretario, il Rev.mo parroco ed altri Cittadini.

Con saggia direzione il lavoro dei militari, nell'estinzione, ebbe, esito felice, poichè senza pompe idrauliche, dato in Ipplis non vi sono, l'incendio venne estinto, limitando il danno al fabbricato in parte distrutto ed ai covoni di frumento che si trovano accatastati sul granaio: complessivamente circa L. 2000.

L'incendio si ritiene causale e probabilmente prodotto dalla fermentazione dei covoni stessi.

L'amministrazione com.e e la popolazione tutta del paese invia ai sig. ufficiali e truppa qui in accantonamento i più vivi ringraziamenti ed un plauso per la sollecita loro opera. Essi sanno distinguersi non solo sui campi di battaglia ma anche prestarsi con tanto slancio nelle pubbliche calamità e nelle sventure.

Essendosi nuovamente riacceso il fuoco verso le ore 22 ufficiali e soldati tornarono nuovamente al lavoro sotto la direzione del loro maggiore medico.

TARCENTO

Il giusto orgoglio di un padre

Giacomo Azzola di Collerumiz, cogli occhi sfavillanti d'orgoglio, ci porse la cartolina, nella quale il figlio Eugenio, soldato di fanteria scrive: «Io, cara madre e padre, se è la fortuna di ritornare, vengo dieci giorni a casa con la medaglia d'argento di valor militare e 100 lire. Cne io e altro della mia compagnia abimo stati a far saltare i reticolati 5 metri distante dal nemico». E mentre gli rileggiamo il glorioso episodio, esposto con sì spontanea semplicità, il buon vecchio sorride commosso; poi soggiunge:

— «Non saria il modo di far sapere questi fatti?..». E pensa al giornale, ma non osa esprimere la sua idea, chè il par troppo pretensiosa.

Noi lo togliamo d'imbarazzo con sua vivissima soddisfazione. Pare fuor di sè dalla gioia e tenta mille espressioni per dirci la sua gratitudine sincera.

Ma questa è tutta per Lei, sig. Direttore, a cui spetta la soddisfazione più bella: quella di appagare il desiderio più ardente di un padre italiano. Grazie per lui, per noi e per l'umile eroe che leggerà con legittimo orgoglio il suo nome *sul foglio* che il padre gli serberà con religiosa cura.

Gisella

Sale di ritrovo. — Questo Comitato di Azione Civile ha progettata e ora sta attuando l'apertura di ritrovo per i soldati, e specialmente i convalescenti che vengono qui a passare il tempo della loro convalescenza. L'idea merita ogni incoraggiamento.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La crisi granaria

In questi giorni vi è un grande fermento nella popolazione bisognosa, per il rincaro del granone, che il nostro Comune somministra fino dallo scorso inverno a prezzo di favore. Come vi scrissi, il prezzo fu portato da L. 26 a L. 30 al quintale; e da ciò le proteste. Non si vuole alcun aumento; e si aggiungono poi i lamenti perchè il genere è avariato.

Da una analisi fatta da competenti, il grano risulta sano; ma le assicurazioni delle autorità non giovano a convincere le donne più scalmanate che inveiscono contro l'amministrazione Comunale, la quale, ad onor del vero, per combattere la crisi granaria, ha aggravato il bilancio di (oltre L. 20.000)!

Al magazzino comunale, da due giorni, vi è un agglomeramento di donne le quali si oppongono alla vendita, imprecando e maledicendo!..

La benemerita fu chiamata a mantener l'ordine; e due donne vennero arrestate e tradotte in carcere, tra i fischi e proteste delle compagne. Poco appresso, le due furono scarcerate.

Qui, come nelle altre parti del Friuli il granone costituisce l'alimento più favorito dalla popolazione; ed il Comune ha cercato di provvedere in tempo con non pochi sacrifici, e si può accertare che venne venduto sempre ad un prezzo inferiore di quello che praticavano tutti gli altri Comuni della provincia.

Sarebbe consigliabile che in questi giorni il granone fosse per adesso, abbandonato e si ricorresse ad altri alimenti, meno costosi e maggiormente nutrienti, che in questa stagione non mancano, come i fagioli, le patate e altri frutti di terra.

Non mancherà il Comune di provvedere ancora, come già fece con la vendita di pane, di provvedere in modo da combattere il più possibile la crisi economica che grava sui nostri paesi. Ma sarebbe utopia credere che il comune possa arrivare a tutto, in momenti così eccezionali. E si deve anche pensare che il comune è costituito dall'intera popolazione e quel ch'esso spende viene a ricadere sulla medesima, direttamente o indirettamente; e che i contribuenti diretti non hanno fatto buon viso, per esempio, al testè avvenuto aumento delle tasse di esercizio e di famiglia.

Operai che partono. — Anche questo Comune, dietro richiestata di Operai avuta dalla Camera del Lavoro di Udine, manderà oltre cento operai in località designate per occuparli in lavori stradali; anche ciò gioverà a lenire la miseria e la disoccupazione.

Tutti d'un solo sentimento

Oltre ai membri del Comitato d'assistenza civile, dobbiamo notarlo con compiacenza, altre signore e signorine si distinguono per i doni che prodigano nelle loro visite ai feriti del nostro ospedale, e di più per il sollievo morale che ad essi recano, distribuendo libri di fede ed amor patrio, esprimendo loro i sentimenti di fraterna e grata benevolenza con parola intelligente e intuitiva, che è sprone ed aiuto ai prodi soldati.

Atto veramente squisito, poi, fu l'omaggio ai feriti da parte delle scolaresche di S. Vito, Ligugnana, Madonna di Rosa, Prodolone, Savorgnano, Gleris, per cui tutti, anche i più miseri alunni offrirono il loro obolo in uova o danaro. Di ciò va lode e merito alle brave e sempre generose insegnanti del Comune, che vi contribuirono esse pure, e che con la parola calda e incitatrice, riuscirono a infondere anche nei cuori infantili, entusiasmo e gratitudine per i nostri valorosi combattenti

LESTIZZA

Pro feriti e combattenti. — Le signorine Armida Tomadoni di qui e Gilda Gabersig di Trieste, raggranellando si può dire soldo a soldo, raccolsero pro feriti e combattenti per la grandezza della Patria l. 78.42 e uova 197. Sono moltissime le offerte di 10, di 20 centesimi; alcune, perfino di 5. Lo notiamo, perchè ci sembra che il fatto dimostri come, se non tutti, grande parte degli offerenti sieno povera gente, ma che partecipa nondimeno al sentimento generale di fraterna gratitudine verso le balde schiere che non solo combattono per la grandezza d'Italia ma lo fanno in modo che a tutti gl'italiani ne ridonda onore, Noi pensiamo che se tutti offrissero anche solo 10 centesimi alla settimana — e chi non lo potrebbe fare? — si avrebbero forti somme per poter soccorrere le famiglie povere di morti e di feriti e dare qualche conforto agli stessi feriti. Pensiamo che i bisogni sono grandi e che aumenteranno col continuare della guerra e con l'incrudelire della stagione!

Ecco, diviso per frazioni, il risultato della raccolta fatta dalle due egregie signorine, cui va data lode incondizionata:

Naspoledo l. 20.45; Villacaccia 5.55; Sclaunicco 36.95; Galleriano 15.47: totale 78.42.

E oltrechè danaro, le due signorine raccolsero anche uova: Naspoledo 45; Villacaccia 70; Sclaunicco 27; Galleriano 55: totale uova 197.

PIELUNGO

Onorando un eroe

9. Oggi seguì in Pielungo una commovente cerimonia a suffragio del soldato Luigi Peresson di Leonardo eroicamente caduto sul campo. Il valoroso giovane era inscritto alle locali Società operaia e di Tiro a Segno Nazionale che intervennero col vessillo alla mestissima funzione. Notiamo anche il vessillo del comune. Presenziavano tutte le autorità locali, ed il popolo tutto di Valle d'Arzino, a rendere il doveroso tributo all'eroico giovane, che diede il suo sangue per la grandezza della Patria.

Ai genitori, ai fratelli e parenti tutti giungano da queste colonne, le nostre vivissime condoglianze, e la nostra riconoscenza.

Giovanni De Stefano.

ARTEGNA

Pro Croce Rossa

9. Il comitato delle nostre gentili e laboriose signore e signorine, diede ieri una simpatica e riuscitissima festa «Pro Croce Rossa». Di buon mattino a due a tre giravano per il paese, con al braccio il simpatico e santo distintivo della carità, munite di tricolori, con panierini colmi di coccarde, emblemi, cartoline dipinte da loro e mille altre ingegnose trovate, che alla carità, sono insieme pretesto e caro e santo ricordo: e infaticabili andavano a gara per offrirne a quanti più potevano con quel buon sorriso gentile, con quella viva insistenza a cui nulla si può rifiutare.

Alla sera poi, nella sala Sociale, gentilmente concessa, esse diedero, sebbene mai avessero calcato le scene, lo splendido bozzetto «Nella Vita» di Anna Bertoli, rallegrato negli intermezzi da romanze molto bene eseguite e dalla canzone «l'Offerta» di Ada Negri e dall'affacendarsi di altre gentili signorine che infaticabili si intrufolavano dalla platea alla loggia a raccogliere l'obolo di tutti. Non mi dilungo qui a nominare tutte le attrici e questuanti ed a tesserne le lodi, poichè una lode calda e sincera basta per tutte; fecero quanto era umanamente possibile di fare e furono instancabili, basti il dire che, dati i tristi tempi che corrono, riuscirono a raccogliere quasi soldo per soldo 1050 lire e 200 uova. Onore a loro ed ai signori Teresa Pirona Comini e Ottavio Vidoni che sì bene le indirizzarono e diressero.

Ed ora, le nostre care e gentili signore e signorine, non riposeranno sugli allori, ma continueranno assieme a tutte le donne italiane nella sacra opera intrapresa.

Si ricordino tutte che l'inverno avanza e che urge preparare quegli indumenti di lana, che tanto allievano il combattente da trincea esposto a tutti i rigori e le intemperie che la rigida stagione porta con sè. Le offerte che gli verranno fatte saranno per lui sollievo materiale, ma anche conforto morale al pensiero: che se egli pugna per l'Italia, le donne d'Italia pensano a lui e lavorano per lui.

Si ricordino pure che fino che vi sarà guerra vi saranno sempre feriti che avranno bisogno del loro aiuto e conforto!

SEDEGLIANO

Una disgrazia. — 10. Ieri mattina, alle 10 certo Pontisso Alessandro di anni 70 da Rivis del Tagliamento insieme a due donne venivano sopra un carretto trainato da un asino, a Sedegliano.

Giunto a un centinaio di metri dal paese, precisamente presso la trebbiatrice, il carretto ribaltò.

Le due donne rimasero illese, invece il Pontisso riportò nella caduta, la rottura del braccio sininistro. Accolto da alcuni soldati fu trasportato con portantina, dal medico, ma questi era momentaneamente assente per ragioni professionali, allora i soldati stessi trasportarono il disgraziato in caserma dove gli furono prodigate le prime cure.

Morto di tetano. — In seguito ad una puntura a una mano Romano Rinaldi, figlio del maestro delle nostre scuole è morto essendosi sviluppata infezione tetanica. Condoglianze alla famiglia.

SACILE

Preparazione civile 9 — Il Comitato permanente per i pubblici festeggiamenti, riunitosi sabato sera, deliberava di devolvere la rimanenza di cassa in lire 1018 al Comitato per l'assistenza e preparazione civile, esprimendo il desiderio che detta somma venga impiegata in acquisto di lana per i nostri soldati.

A tal fine nominava seduta stante una sotto Commissione composta delle signore:

Camilotti Civran Maria, Candiani Corazza Maddalena, Della Ianna Olga, Pegolo Nidi, Sartori Candiani Antonietta e Zaro Clotilde coll'incarico di proporre alla Presidenza i campioni, prezzi e modelli d'indumenti e di distribuzione della lana pel gratuito confezionamento degl'indumenti stessi.

I giovani esploratori. — Nella riunione stessa, il Comitato inoltre fondava una sezione locale dei giovani esploratori italiani.

Sacile, che è sempre all'avanguardia delle moderne iniziative, specialmente in materia di educazione, non poteva nè doveva rimanere indifferente allo sviluppo che il Corpo Nazionale dei «Giovani Esploratori» va prendendo e bene fece il Comitato a rendersene iniziatore.

Gli inscritti fino ad oggi sono 28 e cioè: Ballarin Battista, Ballarin Giuseppe, Ballarin Mario, Bellavitis Antonio, Camilotti Pietro, Camilotti Angelo, Sartori Angelo, Sartori Ferruccio, Padoin Luigi, Piva Francesco, Pulcino Riccardo, Chiaradia Eugenio, Tallon Arrigo, Tallon Sergio, Tonel Edoardo, Batistioli Luigi, Zambon Danillo, Angheben Carlo, Rapuzzi Luigi, Pianca Pietro, Galimberti Domenico, Bover Luigi, Colomberotto Leonardo, Camilotti Lorenzo, Bonazza Giuseppe, Trevisan Marino, Pasquali Giuseppe, Signoretti Giorgio.

Ad uso caserma viene adibito l'ex locale della scuola tecnica che molto bene si prepara per l'istituzione.

Ufficiale istruttore è il sig. Ferruccio Ceribella appassionato di educazione fisica.

L'istruzione tecnica viene impartita nel pomeriggio di ogni martedì, giovedì e domenica in ore prescritte dal regolamento interno.

Tra poco ogni giovane vestirà la blusa e il cappello regolamentari.

La scuola di disegno professionale. — Ieri seguirono gli esami presso la scuola di disegno per gli operai, sostenuta dalla Società per l'insegnamento popolare.

Furono promossi per merito i seguenti:

I. Corso: Santalena Ottone, I. premio, Fadalti Calisto, 2. premio, Sandrin Enrico, 3. premio, Maluis Antonio, 3. premio Ballarin Cornelio menzione onorevole, Bonazza Giuseppe, menzione onor. Della Schiava Vittorio di Angelo menz. on. Drusian Giovanni, Rupolo Francesco di Luigi, Poletto Emilio di G Batta Tedesco Achille di Antonio, Poletto Gioacchino di Pietro, Rivaletto Franco, Bonotto Venceslao, Rupolo Giovanni di Domenico.

2. Corso: Del Puppo Ferdinando di Pietro 1. premio; Bravin Angelo di Giuseppe 2 premio; Dal Mas Mario di Giuseppe 3. premio; Abatini Giovanni menzione onorevole; Camilotti Lorenzo di Nicola menzione onorevole; Giol Angelo di Valentino menzione; Iop Giuseppe di Giovanni id; Manfè Felice di Alessandro; Spinacè Narciso di Antonio, Trevisan Marino, Rover Giacomo fu Luigi.

3. Corso: Pegolo Giovanni di Aurelio falegname 1. premio; Bassa Antonio di Giacomo meccanico; Brollo Calisto cementatore; Poletto Pietro di Antonio.

Giornata calma. - Situazione invariata

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 10 agosto 1915. (Bollettino 78.o)

La situazione è invariata.

Le nostre artiglierie hanno però prodotto gravi danni alla tagliata da Ruaz presso Livinallongo; e sul Carso sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario che tenta invano di ostacolare, così, i nostri lavori di afforzamento e di approccio.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Per terra e per mare i tedeschi assalgono la Russia

Domenica, una squadra tedesca, composta di nove corazzate di dodici incrociatori e grande numero di torpediniere, ha attaccato ostinatamente l'ingresso nel golfo di Riga: ma fu respinto. Le mine russe danneggiarono un incrociatore e due torpediniere tedesche, gli idrovolanti russi parteciparono all'azione cooperando con le navi a respingere gli attacchi. Pare che i tedeschi sieno stati ributtati a circa trentasette chilometri da Riga.

* * *

Anche per terra, i tedeschi — e dal loro canto anche gli austriaci — proseguono nella loro avanzata e nei tentativi di affrettarla. I russi oppongono resistenza più o meno fortunata. I loro comunicati dicono che, secondo le ultime notizie, gli attacchi estrenuamente accaniti contro le posizioni avanzate di Rowna, effettuati la notte di domenica sono stati tutti respinti con enormi perdite per i tedeschi; e che anche presso Ossourètz e nella regione di Edvabno le artiglierie russe rispondono energicamente al fuoco infernale dei tedeschi.

I comunicati di Berlino e di Vienna, naturalmente raccontano le cose un po' diversamente: ossia parlano soltanto dei loro successi. «Abbiamo avanzato negli attacchi di Kowno, facendo 430 prigionieri, fra cui tre ufficiali e prendendo otto mitragliatrici»; «abbiamo progredito, con violenti combattimenti, contro le fronti settentrionali ed occidentali di Loneza, prendendo tre ufficiali e 1400 soldati prigionieri, 7 mitragliatrici ed un automobile blindato»; «abbiamo tagliato le comunicazioni con Nowo-Georgewsk, tra il Narew e la Vistola»; «abbiamo occupato Praga, sobborgo di Varsavia»; «abbiamo fatto a Varsavia alcune migliaia di prigionieri» — dicono i comunicati di Berlino, per accennare solo ai fatti più salienti.

E il comunicato austriaco informa che «la riva sinistra della Weprz e la riva destra della Vistola sono state sgombrate dal nemico»; che «le nostre truppe hanno varcato la Weprz verso nord-est e nord»; che «il numero dei prigionieri fatti dall'esercito dell'arciduca Ferdinando è di 8000»; che altri 6000 prigionieri hanno, essi austriaci fatti, altrove.

Sul fronte occidentale

A proposito dell'audace bombardamento, fatto da una squadriglia di areoplani francesi lunedì, contro Sarrebruck (di cui parlava un nostro telegramma pubblicato nell'ultima ora di ieri), il comunicato berlinese narra che tre degli areoplani furono atterrati e che il bombardamento non cagionò «naturalmente» (*l. testuale: ma perchè naturalmente?...*) nessun danno «militare», uccidendo invece «9 pacifici borghesi e ferendo gravemente 26 persone e leggermente un gran numero».

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri parla di vari attacchi tedeschi tutti respinti; calma nei Vosgi.

Abbiamo oggi anche un comunicato del maresciallo Franch: parla di un combattimento a est di Yprès

favorevole agli inglesi

«Stamane (lunedì) dopo un felice bombardamento al quale i francesi alla nostra sinistra cooperarono efficacemente, attaccammo ad Hoge le trincee prese dai tedeschi il 30 luglio e le riprendemmo tutte.

Proseguimmo a nord e ad ovest di Hooge estendendo di 1200 Yards la fronte delle trincee prese. Contemporaneamente abbiamo bombardato un treno tedesco a Launemarck facendolo deragliare e incendiando cinque vagoni. Prendemmo due mitragliatrici e facemmo prigionieri 124 soldati e 3 ufficiali».

Ai Dardanelli

Un telegramma da Atene informa che, da sabato gli attacchi anglo-francesi ai Dardanelli furono ripresi vigorosamente. Gli alleati progrediscono sensibilmente per terra, causando ai turchi gravi perdite. Contemporaneamente, la flotta alleata bombardò gli stretti, causando gravi danni.

Cronaca Cittadina

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2880.45
Cav. Antonio Rioli 5.—
Totale L. 2885.45

Al comitato: Somma precedente L. 12.525.08. Famiglia Hofmann (in morte del co. Giuseppe di Brazzà Savorgnan) 20. Totale lire 12.545.89.

I signori fratelli Micoli hanno regalato N. 6 bottiglie di vino apassito di Siracusa.

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 9003
Cav. Antonio Rioli 5
Totale L. 9008

Al comitato: Somma precedente lire 71.486.68 Luigia e Laura Lorio Bellezza 40; Funzionari Pretura primo Mandamento (secondo versamento) 13; prof. Scoccianti per la Federazione Nazionale Insegnanti scuole medie sezione di Udine (mesi di giugno e luglio) 400; Antonio Brandolini (quinto versamento) 100; Assessore Camillo Pagani presidente del Comitato per le raccolte delle offerte raccolte da Commissioni Rionali 5558.73 — Totale lire 77598.41.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: Giovanni Toniutti in morte di Renata Bagnoli 5, Vittoria e Domenico Marzoni da Caneva di Sacile L. 5 in morte della co. Di Colloredo Mels.

Pro corredo del soldato: Francesca Nimis Loi L. 50.

In morte di Romeo Battistig, per iscriverlo nel libro d'oro della Dante e Croce Rossa Italiana: Taboga Guglielmo S. Daniele L. 5, tenente Luciano Feruglio, S. Daniele 5.

Pro bandiera «Trieste»

e pergamena ricordo al 116 f. M. M.

Noemi del Puppo l. 5, raccolte dalla co. Angelina Lovaria: Eva Ottelio Michieli 5 Famiglia Pontoni 10, Famiglia Antonio Orgnani 10, Italia Pico Comessatti 5, Bianca Montini Pagani 3, Gabriela Berretta Orgnani 10, Emma Domenissini 0.40, Maria Domenissini 0.20.

Pro corredo del soldato

IV.o Elenco

Danaro: Maria de Viduis in morte di L. Sandri L. 2 Ida Pecile 50, raccolte dalla «Patria del Friuli» 12, Alfonsina Levi 25, Broili Salterio 25, Emilia Salterio Prandoni 50, Virginia Prandoni ved. Salterio 25, Fam. Gropplero in morte del co G. di Brazzà 20, co. Antonietta de Brandis in morte del co. Giuseppe di Brazzà 10, Erminia ved. d'Este compenso ricevuto per alloggio ufficiali 127.20, offrirono in morte del co. G. di Brazzà: Muratti Girardelli e Massone Muratti 30, co. Detalmo Brazzà 50, Amelia Stangher 10, co. Emma Ducco di Sbruglio 10, Luisa Rochis del Giudice 10 Rosa Furlani 5, Anna Toso Sonvilla compenso alloggio ufficiali 37.

Indumenti

co. Antonietta de Brandis, Genoveffa Tonini, Marzia Frangipane Rinoldi, Antonio Brunich, Laura Tomaselli, Carlo Fachini, Maria de la Fondèè, Monaco Antonietta, Ortensia Baschiera Sartogo, Chiara Someda, fam. Micoli, Giuseppina Turchetti Fior.

Laboriosa seduta del Fascio d'azione interventista.

Ci comunicano:

Domenica, 8 si sono adunati gli aderenti al Fascio interventista ed hanno discusso e deliberato in merito ad argomenti della massima importanza.

Innanzi tutto, fu stabilito che il «Fascio» debba continuare la sua opera di propaganda e di assistenza per tutta la durata della guerra, come ha fatto fin qui; e che indi, debba soprassistere come libera associazione, la quale, promuovendo una politica proletaria ed un'azione economica basata sulla moltiplicità dei mezzi in rapporto alle singole contingenze, ha per fine l'emancipazione della classe lavoratrice.

Indi il fiducioso Antonio Cremese, con una lucida relazione, spiegò le ragioni che lo trattennero, dall'interloquire al Consiglio Comunale, sull'ormai sepolto affare (così detto) dei «Pompieri».

Commemorazione di Romeo Battistig

Poscia, tra la più intensa commozione, fu commemorato il compagno Romeo Battistig, uno dei fondatori del «Fascio», la cui esistenza consacrata all'ideale per la redenzione delle terre italiane soggette all'Austria, nel momento supremo fu, gloriosamente immolato per l'ideale stesso, ad edificazione degli ignavi.

Il prezzo dei viveri

Presa visione dei molti lagni dei soci e delle famiglie dei richiamati, ai riguardi del quotidiano aumento, insostenibile, dei generi alimentari e constatato che una delle cause di quest'aumento è la piaga del «bagarinaggio»; venne nominata una commissione di cinque persone perchè mercordì nelle ore pomeridiane si rechi dal Sindaco ed esponga i dati di fatto per indi provvedere ai rimedi del caso.

Un rilievo

Conseguentemente al suddetto argomento, i convenuti rilevarono anche come un commercio senza scrupoli, di troppo spesso agiottaggio, porti a prezzi altissimi i generi alimentari consumati dai soldati sul fronte e nelle retrovie. E come le autorità competenti abbiano facilitato la circolazione ad individui che si sono arricchiti con questi mezzi commerciali, senza versare nemmeno un soldo ai comitati di assistenza.

Di più, alcuni dei convenuti hanno fatto presente come sia stata preclusa la via ad ogni appoggio a cittadini di provato patriottismo e probità, mentre furono favorite persone assenti sempre, ad ogni sentimento di italianità e persino a qualche suddito austriaco soldato abile (e non ancora arruolatosi sull'esercito italiano).

Il labaro della «Democrazia Friulana»

Il cassiere-segretario L. Grassi offrì al «Fascio» il labaro, che già fu il vessillo della Democrazia Friulana, fondata da Tita Celia nel 1867 e che da questi fu portato alla commemorazione di Mazzini nel 1871. Venne deciso che la tramutazione del prezioso cimelio da labaro della «Democrazia Friulana» a quello del «Fascio» avvenga mercè una modesta cerimonia.

Infine fu presa visione della situazione finanziaria del «Fascio» e tenuto conto che altre associazioni hanno provveduto agli indumenti di lana pei soldati loro soci, al fine di provvedere detti indumenti anche ai soci del «Fascio venne deciso di tenere quanto prima una seduta onde escogitare i mezzi per provvedere i fondi necessari.

Dopo di che la riunione che si protrasse a lungo fra la massima cordialità, si sciolse.

Udine li 9 agosto 1915.

Acqua corallo

L'ideale delle acque minerali da tavola. Raccomandata dall'Illustre Clinico prof. Augusto Murri.

Trovasi in deposito a **Udine** presso la **ditta Giuseppe Sidoni**, con subdeposito a Cividale presso la R. Privativa Luigi Venturini.

Funebri del co. Giuseppe di Brazzà

Numerosissimo stuolo di signori e signore ieri mattina s'erano radunati dinanzi al Palazzo Brazzà in via Zanon per accompagnare la salma del conte Giuseppe di Brazzà.

A poco a poco il corteo si compose: la carozza di prima classe era preceduta dalle alunne delle Scuole professionali e dal clero della parrocchia. La seguivano primi il figlio co. Francesco col co. Pio di Brazzà, fratello dell'Estinto, ed altri congiunti, quindi un numerosissimo gruppo di signore e signorine, fra le quali quasi tutte le appartenenti al Comitato di Assistenza femminile.

Fra i moltissimi, notiamo: prefetto comm. C. V. Luzzatto, sindaco comm. dott. D. Pecile, senatore co. A. di Prampero, deputati co. di Caporiacco e bar. Morpurgo, comm. prof. Libero Fracassetti anche pel «Sodalizio Friulano della Stampa», co. A. di Trento, cav. avv. P. Linussa, co. D. Asquini, co. F. Lovaria, avv. Zanuttini, nob. de Pilosio, cav. G. Braida, cav. Del Vecchio, comm. Gio. Batt. Volpe, avv. E. Volpe, cav. Gio Batta Spezzotti, comm. Ignazio Renier, cav. co. Giuliano di Caporiacco, march. Paolo di Colloredo, nob. F. Deciani e altri numerosissimi.

Il corteo, partendo da Via Zanon si recò alla Chiesa di S. Nicolò per le esequie; e quindi, la salma fu accompagnata fino al Camposanto.

Alla famiglia dell'estinto e alle altre famiglie Di Brazzà (tra le più cospicue ed illustri della Provincia), le nostre più sentite condoglianze.

Il Comitato Prov. di Assistenza alle famiglie bisognose dei militari

si è riunito lunedì, e, dopo aver udito dal presidente comm. Renier quanto è stato fatto dall'ufficio dall'ultima seduta, avuto in comunicazioni le varie richieste pervenute e aver discusso lungamente, decise di fissare ad una nuova seduta (che si terrà nella seconda metà di settembre) l'epoca per distribuire fra i vari Comitati le somme a sua disposizione. Intanto si continuerà a raccogliere i dati necessari per addivenire ad un equo riparto. Strano il ritardo dei Comuni a corrispondere alle richieste del Comitato; sui 179 della Provincia, hanno finora risposto solo 70 Comuni!

Società Dante Alighieri — L'on. Famiglia Scoffo per ricordare nel trigesimo il suo caro Marino Scoffo, caduto combattendo volontariamente per la Patria, versò alla Dante Alighieri col mezzo della «Patria del Friuli», la somma di L. 150 per inscrivere il nome nel libro d'oro dei Soci Perpetui. La presidenza vivamente ringrazia.

Pei feriti al Seminario

La Patria del Friuli ha inviato altre 11 paia Mutande e 12 paia di calzetti.

Il comm. Lutrario visita i ricoveri dei profughi.

Stamane alle ore 8 il comm. Lutrario Ispettore Generale della Pubblica Sicurezza in Italia fece un'ispezione a tutti i ricoveri dei profughi qui a Udine. Era accompagnato dal cav. Alberti della R. Prefettura, e dai medici Provinciali.

Ai singoli Ricoveri presenziava un rappresentante della Delegazione di assistenza Profughi.

Il distinto funzionario, il quale soprasiede alle assistenze dei profughi internati in Italia, tenute presenti le speciali condizioni di Udine in questo storico periodo si espresse favorevolmente ed ebbe a lodare gli uffici competenti della tutela dei profughi e della Delegazione alla quale è affidato un compito delicato e gravoso.

Croce Rossa Italiana

Comitato di sezione di Udine XVII elenco delle oblazioni e soscrizioni

Oblazioni: Somma precedente L. 8142.63. Lussatto Ines Udine 5, D'Adamo comm. dott. Agostino segretario generale affari civili al Comando Supremo dell'esercito, raccolte tra gli impiegati del Municipio di Monfalcone quale protesta contro i barbari metodi austriaci 20, D'Adamo comm. dott. Agostino, idem come sopra, per conto del sig. Giacomo Ricci ex Vice Podestà di Monfalcone in protesta come sopra 89, Pennato Caterina Udine 50, Bianchi Italia nata Rovere Mortegliano versò L. 200 Comitato pro Croce Rossa in Montenars a mezzo Franolle Giovanni 15.29, Cassa Operaia S. Giorgio Maggiore Udine a mezzo di don Eugenio Bianchini 100, in morte dello studente Giuseppe di rag. Vittorio Bottussi: Bottos Angelo L. 2, Turco avv. Vittorio 3, Della Torre Cesare 2, Del Bianco rag. Domenico 2, Bosetti Arturo 3, Bruni Candido 2, Tonini Enrico 2, Galanti Edsio 2, Degani Luigi 1, Miani Alessandro 1, in morte di Pietro Sandri: Pizzio Adele e cav. prof. Luigi Udine 5, Boiziozo Irma e Raffaele 5, in morte di Romeo Battistig: Di Prampero co. Bruno 10, in morte di Micoli ten. Umberto: Di Prampero co. Bruno Udine 10. Totale oblazioni L. 8671.92.

Si iscrisero a *a soci perpetui* i signori: Moro Enrico, Sbuelz cav. Raffaele, Camovitto Ugo, Moro Lina Bianca, tutti di Udine. Si iscrissero *a soci temporanei* i signori: T. Dall'Oriente Bierti Massimo, Bragato Enrico di Luigi, Valle Giuseppe fu Domenico Valle arch. Provino di Serafino, Agostò Luigi di Ferdinando Agosto Angelo di Ferdinando Biasoni Pietro di Francesco Gardi avv. dott. Antonio, Mulinaris rag. Luigi, Caisutti avv. Giuseppe D'Aronco Quinto fu Girolamo Doretti Nino di dott. Virginio, Bisutti Pietro, Grillo Marco, Guido di Giovanni, De Senibus, dottor Antonio, Ditta L. Chiussi e figli, Comini Santo fu Antonio Bachol cav. uff. dott. Flavio, Grasso dott. Cesare, Liani Alessandro, tutti di Udine.

Fra libri e giornali

Vita di Benvenuto Cellini scritta da lui medesimo, con introduzione, note storiche e filologiche, un ritratto e 8 tavole fuori testo a cura di Adolfo Padovan. Milano 1915, Ulrico Hoepli, editore. Volume di pag. XXIX 475.

La Biblioteca Classica Hoepliana si è arricchita di un nuovo volume: *La vita di Benvenuto Cellini, scritta da lui medesimo*; si è arricchita, cioè, d'uno dei libri più interessanti che si conoscano.

Nessun libro rende i costumi del sedicesimo secolo in modo tanto evidente quanto questo del Cellini: e nessuno con tale interesse; così che non è esagerazione l'affermare, che le Memorie del Cellini costituiscono l'opera più originale che vantino le letterature europee.

E' nella mirabile Vita del Cellini l'ultima sorprendente scintilla di quel genio così fulgido che, a cinquant'otto anni, avendo letto soltanto la Bibbia e la Divina Commedia, riesce a raccontare la propria vita con tanta verve e tanta grazia che gli stessi episodi più straordinari emanano da sè quel profumo di verità, che solo può provenire dall'intima convinzione di scrivere non altro che cose vere.

L'edizione Hoepliana si fa poi più preziosa per quello che Adolfo Padovan ci dice, nella sua non breve introduzione, della vita fiorentina nel secolo in cui il Cellini visse.

E' tutto un quadro mirabilissimo, che serve a mettere in maggior evidenza la figura del grande artista fiorentino, e sono notizie che servono a mettere in maggiore luce gli episodi che tanto interessanti fanno le pagine dell'immortale italiano.

Il Padovan inoltre con quella competenza che è a lui propria, mentre ha opportunamente riveduta l'ortografia antiquata e scorretta della Vita del Cellini ha annotate le Memorie del celebre cesellatore con brevi osservazioni proprie o tolte da altre edizioni; e bene ha provveduto, togliendo qua e là quelle pagine che non del tutto si confacevano ad un'opera, come questa, destinata ai giovani e alle scuole.

La pietosissima storia di tre bimbe
Le brutalità d'un padre

Parecchi anni fa, una sventurata donna, Caterina Agostinis, passava a seconde nozze con certo Angelo Gonano fu Lorenzo, di Prato Carnico (frazione di Avauza). La donna aveva con sè una figlia di primo letto, Luigia Clauter, che ora conta 19 anni, la quale visse in seno alla nuova famiglia.

Da questa seconda unione la Caterina ebbe tre figliole: Adelina di anni 6, Italia di 7 e Cecilia di 11. La vita coniugale col nuovo marito si dimostrò impossibile fin dai primi giorni, per il temperamento veramente bestiale di lui che tutto trascurava, tutto dimenticava eccetto che di bere e di maltrattare la moglie.

Lo stato miserrimo della donna non inteneriva il marito brutale, che la percoteva a sangue. La morte finalmente venne a liberarla, circa 6 anni fa, appena quattro mesi dopo ch'ella aveva dato alla luce la ultima creatura. La sua fine segnò il principio di una vita da martiri per le piccine, sulle quali il disumano sfogava la sua brutalità: le schiaffeggiava, le frustava, le calpestava. Questi maltrattamenti ce li narrarono le stesse piccine, che ora trovano generosa ospitalità in casa del sig. Del Fabbro, negoziante in Via Poscolle, presso cui è a servire la loro sorellastra Luigia, fuggita da casa fin dalla morte della mamma.

— Se noi avevamo fame — ci dissero le piccine, ieri, alla presenza di parecchie persone — egli invece che darci da mangiare, ci mandava a dormire, mentre lui, si faceva la polenta e si sfamava.

— E vi dava *botte?*

— Sì, con bastoni e anche con delle spranghe di ferro. Anche la notte, in camera aveva il coraggio di darci calci... Noi si doveva andare anche ad elemosinare, e se non si portava a casa qualche cosa, egli ci bastonava.

La Clauter ci spiega poi come suo padrino aveva una bella casa, ma che ora l'ha venduta, ed è in possesso di un brutto locale vecchio. Ha pure qualche po' di prati, e trae degli utili da un molino. Se volesse, potrebbe vivere abbastanza bene, colle figlie.

— E' vero che vostro padre vi diceva: Siete come vostra madre, un giorno o l'altro vi ammazzo; voi andrete in cimitero, io la finirò in qualche prigione?

— Sì, è vero.

— Raccontate come siete scappate...

— La mattina di martedì siamo andate a cogliere fragole, e siamo ritornate a mezzogiorno. A nostro padre parve che si fosse state via troppo e cominciò a bastonarci e a maltrattarci. Perciò, verso le tre del dopopranzo, noi tre sorelle ed una nostra cugina orfana, siamo partite per venire dalla Luigia che si credeva fosse a servire vicino al Manicomio. Per istrada, abbiamo mangiato pagnocca che ci davano i soldati e si dormiva sui fienili, per le famiglie. Dopo cinque giorni di camminare, arrivammo al manicomio, dove ci dissero che la Luigia era qui; allora siamo venute in questa casa.»

Questo il racconto delle piccine. I signori Del Fabbro, presenti ci raccontarono in quale stato giunsero le povere piccine.

Dovettero spogliarle lavarle e provvederle di nuovi vestiti. Presso i signori Del Fabbro, trovano alloggio le piccole Italia e Cecilia; mentre le altre due sono ricoverate coi profughi, in Via Ronchi

Rileviamo l'atto generoso dei coniugi Del Fabbro che tanto si prestarono e si prestano, assistendo in ogni forma le disgraziate...

Cronaca teatrale
Teatro Minerva

Per domani a sera l'impresa ci promette una serata patriottica, che tante Città importanti hanno già avuto.

Un'assieme di eccellenti attori diretti da quel valente capocomico che è Giuseppe Gray presenterà al giudizio del pubblico un dramma storico ovunque accolto con schietto successo: *L'Italia e i suoi liberatori*, di cui è autore un letterato valente dal pseudomino di Semedy.

Il lavoro, che ricorda persone e fatti del nostro Risorgimento, vibra d'amor patrio, e non può non trovare il consentimento del nostro pubblico. C'è da aspettarsi una serata indimenticabile. Interverranno dei feriti convalescenti, che l'impresa con lodevole e gentil pensiero ha invitati.

Corriere giudiziario
Tribunale di Guerra di Venezia.

Zamolo Giacomo di anni 23 da Tolmezzo, soldato di fanteria, il 14 maggio u. s. alla stazione di Udine abbandonò il suo drappello e si recò a Tolmezzo presso la sua famiglia.

Lo Zamolo dice che era sceso dal treno per bere un po' d'acqua, e mentre il treno partiva egli fu colto dal mal caduco, che gli impedì di salire sul convoglio.

Tempo dopo uscito dall'ospedale non sapendo dove si trovava il suo reggimento andò a casa sua dove si ammalò di nuovo.

Quando fu arrestato era convalescente.

Il P. M. domanda un anno di reclusione, ed i giudici dopo l'arringa dell'avv. Bassi, condannano l'imputato a 2 mesi computato il sofferto.

Corte d'Assise

Presidente cav. Domini P. M. cav nob. Farlatti, cancelliere Cabrini.

Gli spioni

Un altro processo per spionaggio è stato discusso ieri alla nostra Corte d'Assise.

Questa volta l'imputato era certo De Lorenzo Bortolo fu Vittorio di anni 65 di Candide nel Cadore, accusato di avere nel 5 aprile sul ponte pedonale che da Pontebba mette a Pontafel in territorio estero, presso la garretta delle guardie di finanza austriache, comunicato alle stesse notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato relative cioè ad un ponte costruito dall'autorità militare sul Fella sulla strada in costruzione a Sottodogna ed alla truppa ivi dislocata.

I testi d'accusa dovevano essere 3, ma uno solo interv ene all'udienza. Assume d'ufficio la difesa del De Lorenzo l'avv. Centazzo, sostituendo l'avv. Marpillero di Tolmezzo impedito.

Durante il suo interrogatorio l'imputato si mantiene sempre negativo, e non ammette d'aver parlato coi doganieri austriaci.

Viene letta la deposizione scritta che è pure negativa.

Finito l'interrogatorio dell'accusato viene escusso l'unico teste, Friso Giuseppe, fu Antonio maresciallo dei carabinieri a Pontebba.

Fu egli che arrestò il De Lorenzo e lo interrogò per primo. Anche a lui, l'accusato negò i fatti che gli si addebitavano.

Si legge quindi l'interrogatorio del teste assente Marino Francesco, e poi il P. M. pronuncia la sua breve requisitoria concludendo col domandare un verdetto di completa colpabilità.

Il difensore Centazzo con elaborata arringa sostiene che non vi sono delle prove sicure a carico dell'imputato e perciò domanda l'assoluzione per insufficienza di prove.

La condanna

In seguito al verdetto dei giurati affermante la colpabilità dell'accusato con le attenuanti il Presidente pronuncia sentenza con cui il De Lorenzo è condannato alla reclusione per un anno ed otto mesi ed a lire 1666 di multa

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste inteestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per cas commerciali e per Banche ed istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunci A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 19 BRESCIA Via ... — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ... LIVORNO, Via Vit. E. n. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 29 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in ... colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del ...